

Cultura e Spettacoli

RAVENNA FESTIVAL

Dopo Dante, ecco Malagola

Un nuovo Cantiere per la città

Dal 5 al 16 luglio andrà in scena la nuova creazione delle Albe dedicata al "Don Chisciotte"

RAVENNA
ELISA BIANCHINI

«Palazzo Malagola si apre alla città come luogo assai notevole di cultura e di spettacolo»: con queste parole **Franco Masotti**, direttore artistico di *Ravenna festival*, ha aperto la presentazione della collaborazione con il Teatro delle Albe che ha dato vita a "Don Chisciotte ad ardere", prima parte del progetto triennale del Cantiere Malagola.

Dal 5 al 16 luglio andrà in scena, a Palazzo Malagola alle 20, la nuova creazione di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, che, dopo le tre cantiche della *Divina Commedia*, hanno dato vita a una nuova chiamata pubblica dedicata al "Don Chisciotte" di Miguel De Cervantes.

«Siamo partiti – spiegano – da un suggerimento che Don Chisciotte dà al suo fedele Sancio: "Devi tener presente, sempre dinanzi agli occhi, quello che sei, cercando di conoscere te stesso, che è la conoscenza più difficile che si possa immaginare". In questa frase, come in una gemma, il senso del romanzo come viaggio iniziatico a cui gli spettatori-erranti vengono invitati: attraverso i luoghi di Palazzo Ma-

lagola, scenderanno nelle "stanze" interne del proprio inconscio. Il cammino li condurrà nel giardino adiacente, sede della locanda a cui approda Don Chisciotte e dove avranno inizio le sue grottesche vicende».

Chiamata pubblica

Saranno circa 200 i cittadini della chiamata pubblica, a cui si aggiungeranno circa un centinaio di persone provenienti da altre città, per confermare il desiderio di partecipazione che la formula della "chiamata pubblica" ha saputo risvegliare negli spettatori del teatro. In questo, infatti, il Cantiere Malagola eredita in toto l'esperienza del Cantiere Dante, anche se lo fa con alcune significative differenze: i cittadini non saranno più apparizioni legate a un luogo specifico, spiega lo stesso Martinelli, ma saranno su un palco a recitare insieme agli attori delle Albe.

«Palazzo Malagola – spiega **Ermanna Montanari** – per noi è il palazzo incantato. Il nome stesso aveva in sé un destino, è un nome magico. Malagola e Don Chisciotte si sono immediatamente allacciati, per magia o per incantesimo».

"Don Chisciotte ad ardere" i-



Cantiere Malagola

naugura un progetto triennale, «necessario – racconta **Martinelli** – per rendere la grandiosità del Chisciotte, che in questo greggia con la *Divina Commedia*. Ma se la *Commedia* si muove in linea retta dalle tenebre alla luce, Cervantes scompiglia continuamente le carte e mette i mondi di realtà e sogno in disequilibrio costante».

Lo spettacolo vede impegnati, accanto ai cittadini della chiamata pubblica, gli attori delle Albe Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Laura

Redaelli e Marco Saccomandi. Le musiche saranno affidate al gruppo **Leda**, con il sound design di Luca Olivieri, disegni dal vivo di Stefano Ricci.

«Questo lavoro – ha sintetizzato **Fabio Sbaraglia**, assessore alla Cultura del comune di Ravenna – è cifra di come si immagina il teatro in relazione alla comunità. La chiamata pubblica è la forma che più negli anni è entrata nel dna della nostra città e che viene riconosciuta come formula partecipativa di teatro».

RAVENNA FESTIVAL

Nada, un pop di musica d'autore



Nada FOTO SIMONE CECCHETTI

CERVIA
GIANNI ARFELLI

Ravenna festival 2023 sconfina nel pop questa sera alle 21.30 nell'Arena dei Pini di Milano Marittima, con il concerto di **Nada**. Forse sarebbe però meglio dire che sconfina nella musica d'autore, perché il pop la cantante livornese lo ha abbandonato da molti anni, anche se ci è stata ritrascinata dentro alcuni anni fa a causa di una serie tv. Pur essendo ancora nella memoria del pubblico (almeno quello meno giovane) come la ragazzina del pop anni Sessanta, Nada lo ha abbandonato quasi subito, dopo il grande successo di brani come "Ma che freddo fa" e "Il cuore è uno zingaro".

Già nel 1973, anche grazie all'incontro con il cantautore conterraneo Piero Ciampi, abbandonò le "canzonette" per dedicarsi alla canzone d'autore a forte contenuto politico, strada che ha percorso praticamente fino ai giorni nostri. Il mondo del pop, però, l'ha a tratti reclamata, ad esempio ad inizio anni Ottanta, quando Nada pubblica alcuni album commerciali, e centra un altro enorme successo con "Amore disperato", ancora oggi simbolo del pop italiano di quel decennio. La seconda volta in cui torna in classifica è piuttosto involontaria, perché nel 2016 un suo brano uscito dodici anni prima: "Senza un perché", viene usato da Paolo Sorrentino nella colonna sonora della serie "The young pope", e, piuttosto incredibilmente, entra nelle classifiche di mezzo mondo.

Abbiamo parlato di pochi episodi della carriera di Nada perché il resto sono collaborazioni al limite dello sperimentale con artisti indipendenti italiani (Avion Travel, Massimo Zamboni, Cristina Donà, Zen Circus, Criminal Jokers) e internazionali (John Parish, PJ Harvey, Eels), e brani cantautorali di grande impegno. Nada ha anche pubblicato quattro romanzi e un'autobiografia.

Il tour che tocca Milano Marittima è cominciato un anno fa, dopo la pubblicazione del suo ventesimo album solista: "La paura va via da sé e i pensieri brillano".

Biglietti a 22 euro.

www.ravennafestival.org

RAVENNA FESTIVAL

Testori mette i promessi sposi alla prova

Il senso del "fare teatro" all'Alighieri

RAVENNA
ALESSANDRO FOGLI

Va in scena stasera al teatro Alighieri (ore 21) il riallestimento de *I Promessi sposi alla prova*, storico spettacolo del **Teatro Franco Parenti di Milano**, che celebra un doppio anniversario, i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni e il centenario della nascita di Giovanni Testori, a partire dal testo con cui Testori ha «accolto, tradito o tradotto» le parole di Manzoni per il lettore di oggi, «in una nuova forma che rende contemporanee e facilmente comunicabili verità antiche di cui abbiamo nuovamente bisogno». Era il 1984 quando Giovanni Testori consegnò a **Franco Parenti** e **Andrée Ruth Shammah** – che anche oggi ne cura regia, adattamento e costumi – una sua personale riscrittura del capolavoro di Manzoni. «Ci sono momenti storici in cui alcuni testi ci sembrano necessari – spiega la



Testori ne "I promessi sposi alla prova" (1983-84)

regista milanese –. La prima volta che ho messo in scena *I Promessi sposi alla prova* con Franco Parenti ne sentivo la necessità e la sento oggi, come e forse più di allora. Per quanto lontano da noi e dallo spirito del nostro tempo, un classico è tale perché capace di risvegliare dubbi ed emozioni

proprie a tutti gli esseri umani, in qualsiasi epoca. Con questo spettacolo, non solo si vuole restituire al pubblico uno dei capisaldi della letteratura italiana e far conoscere e amare la riscrittura di Testori, ma si intende esortare a camminare con una nuova consapevolezza nel nostro tempo e a

riscoprire i fondamenti del teatro, come lo intendo io ancora e sempre di più». In uno spoglio palcoscenico di provincia, le pareti biancastre, l'attrezzatura in disordine, le porticine, i pontili, le scalette a vista e una saracinesca grigia sul fondo; un gruppo di giovani attori appassionati e inesperti – un po' smarriti e un po' curiosi – prova, sotto la guida di un maestro, qualcosa che assomiglia al capolavoro di Manzoni, ma che diventa qualcos'altro, nel tentativo di liberare i personaggi dalla pagina scritta e fare degli attori uomini che camminano da soli. *I Promessi sposi alla prova* racchiude il senso del "fare teatro": in questo dramma corale, i personaggi provano a uscire dai ruoli teatrali e umani per entrare nel loro tempo, finché arte e vita si fondono e il regista/maestro, insieme ai suoi allievi, si fa esploratore dell'animo umano e del mestiere di attore.

Info: ravennafestival.org